

Parla Straub a due giorni dalla fine della sua rassegna romana

«Ora voglio nelle sale il mio film su Pavese»

Il regista polemico nei confronti delle scelte dell'Italoleggio - «Fassbinder non è il miglior regista tedesco» - «Perché non mi trovo a mio agio in Italia»

ROMA — L'etichetta di «cinema di qualità» sono i primi a rifiutare i magnati appoggiandosi ad una citazione («la perfezione ha fatto un gran torto al mondo») del loro antico maestro Jean Renoir. Quella di autori commerciali sono i distributori, a negargliela. Stiamo parlando della «coppia maledetta» formata da Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, registi francesi da enciclopedia. Jean-Marie e Danièle abitano oggi in un palazzo alla estremità periferica di Roma (dalle finestre tira già aria di mare), e confidano ad espiare una condanna sconcertante: produrre film belli e importanti che nessuno, o quasi, in Italia può vedere. Ma si spera che questa tendenza cominci a rovesciarsi.

Venerdì scorso, all'Archimedea, ha debuttato infatti una «personale» dei due cineasti che girerà l'Italia, facendo tappa nelle principali città. Per ora sembra che il successo, e non solo quello di stampo, sia assicurato, anche se è un esordio spicciolissimo nel circuito commerciale; puzza di omaggio funebre a due artisti vivi e vegeti.

Si tratta di una rassegna esauriente, che va dal primo Non riconciliati del 1965 al-

l'ultimo Dalla nube alla Resistenza del 1978. La storia vera è questa: per boicottare Dalla nube alla Resistenza, il nostro ultimo film, all'Italoleggio hanno avuto l'idea geniale di prendere tutti gli altri — dicono Straub e la Huillet —. Così, invece di trovarsi fra le mani un normale film, inedito, da mandare in giro e magari film non sono costretti sulle star. Ustiamo anche altri registi professionisti, ma il ventaglio degli interpreti arriva a chi lavora in fabbrica, a chi fa cesti su un monte. Gente, naturalmente, che non porta nomi di richiamo. Però per quanto riguarda l'emarginazione bisogna di distinguere. In Germania, per esempio, la resistenza a poco a poco l'abbiamo vinta. L'emarginazione è qui, in Italia, riguarda i nostri due film sulla società italiana, parlati in italiano.

Prima di Dalla nube alla Resistenza è stata la volta di «Foram can», del 1970. «Si, qui un momento mi parlo di un ebreo, ma è italiano lo stesso, no? Come Pavese, anche se era comunista».

«Cosa ci ha affascinato in Pavese? — proseguono — Era uno con la testa chiara, capace di non rinnegare niente, capace di capire la storia passata e la ancora presente, bruciante, del dopoguerra in Italia. Insomma, era un comunista, ma non rinuoveva nulla. Senta cosa ha scritto, in questo dialogo che fu pubblicato su l'Unità nel 1947. «Nel nostro mestiere non c'è un momento in cui si possa decidere di scrivere d'ora innanzi in un certo modo, di parlare per una certa classe o per certi interessi. Si può farlo, ma allora si è dei venduti, anche se chi ti compra è la classe operaia». Una dichiarazione così, anche oggi, sarebbe il massimo del coraggio».

È il trionfo del burlesque e dei buoni sentimenti sulla geometria, micidiale ritualità delle arti marziali. Anzi, Clouse — già regista otto anni fa del fortunatissimo I tre dell'operazione Drago, che incassò qualcosa come 100 milioni di dollari — ha preteso al massimo il pedale della comicità, trasformando i violenti scontri in buffe acrobazie, grondanti faticose candore. I bambini si divertono e seguono con apprensione le prodezze ginniche del loro beniamino.

Abbastanza curato nella ricostruzione d'ambiente (i quartieri di Chicago, la polverosa arena di Battle Creek, nel Texas), Chi tocca il giallo muore espone, in una rissa filata in campo di mastodontici lottatori di ogni razza decisi a ridurre in poltiglia il piccolo Chan. Il quale, occidentalizzato a dovere per il mercato europeo, situa con padrauna una goccia di empatia ogni volta che si terra un cattivo o litiga col padre tradizionalista.

Grazioso il motivetto fischietto dei titoli di testa composti dal bravo Lalo Schifano, una specie di Ennio Morricone d'oltreoceano.

mi. an.

sentata all'Ente gestione cinema e passata all'Italoleggio, ha qui cominciato ad incontrare le prime difficoltà. Ritardi, rinvii, aperte ostilità. Fino alla conclusione «onorifica» di oggi. Perché? Cosa dà fastidio in un film che ha per oggetto la figura e l'opera di Cesare Pavese e, soprattutto, qual è il motivo della emarginazione più che quella di questi due registi subiscono da parte del mercato?

«Renoir, il vecchio Jean Renoir, diceva: «Quando uno non è nato nella famiglia del cinema è difficile che riesca ad entrarci. E' un motivo. Ce n'è un altro: più particolare, è il fatto che i nostri film non sono costretti sulle star. Ustiamo anche altri registi professionisti, ma il ventaglio degli interpreti arriva a chi lavora in fabbrica, a chi fa cesti su un monte. Gente, naturalmente, che non porta nomi di richiamo. Però per quanto riguarda l'emarginazione bisogna di distinguere. In Germania, per esempio, la resistenza a poco a poco l'abbiamo vinta. L'emarginazione è qui, in Italia, riguarda i nostri due film sulla società italiana, parlati in italiano».

Prima di Dalla nube alla Resistenza è stata la volta di «Foram can», del 1970. «Si, qui un momento mi parlo di un ebreo, ma è italiano lo stesso, no? Come Pavese, anche se era comunista».

«Cosa ci ha affascinato in Pavese? — proseguono — Era uno con la testa chiara, capace di non rinnegare niente, capace di capire la storia passata e la ancora presente, bruciante, del dopoguerra in Italia. Insomma, era un comunista, ma non rinuoveva nulla. Senta cosa ha scritto, in questo dialogo che fu pubblicato su l'Unità nel 1947. «Nel nostro mestiere non c'è un momento in cui si possa decidere di scrivere d'ora innanzi in un certo modo, di parlare per una certa classe o per certi interessi. Si può farlo, ma allora si è dei venduti, anche se chi ti compra è la classe operaia». Una dichiarazione così, anche oggi, sarebbe il massimo del coraggio».

È il trionfo del burlesque e dei buoni sentimenti sulla geometria, micidiale ritualità delle arti marziali. Anzi, Clouse — già regista otto anni fa del fortunatissimo I tre dell'operazione Drago, che incassò qualcosa come 100 milioni di dollari — ha preteso al massimo il pedale della comicità, trasformando i violenti scontri in buffe acrobazie, grondanti faticose candore. I bambini si divertono e seguono con apprensione le prodezze ginniche del loro beniamino.

Abbastanza curato nella ricostruzione d'ambiente (i quartieri di Chicago, la polverosa arena di Battle Creek, nel Texas), Chi tocca il giallo muore espone, in una rissa filata in campo di mastodontici lottatori di ogni razza decisi a ridurre in poltiglia il piccolo Chan. Il quale, occidentalizzato a dovere per il mercato europeo, situa con padrauna una goccia di empatia ogni volta che si terra un cattivo o litiga col padre tradizionalista.

Grazioso il motivetto fischietto dei titoli di testa composti dal bravo Lalo Schifano, una specie di Ennio Morricone d'oltreoceano.

mi. an.



CINEMAPRIME «Chi tocca il giallo muore»

Jackie Chan, il kung-fu che fa morire dal ridere

CHI TOCCA IL GIALLO MUORE — Regia e sceneggiatura: Robert Clouse. Interpreti: Jackie Chan, José Ferrer, Kristine De Bell, Mako, Ron Max. Statunitense. Comico-avventuroso. 1980.

In realtà chi tocca il giallo non muore affatto: si procura qualche livido è vero, ma poco di più, perché Jackie Chan (appunto il giallo) è una pasta di ragazzo. Figurarsi che in pieno Anni Trenta, a Chicago, sgmina una banda di spione e colpi di kung-fu senza uccidere nessuno; e poco dopo stende al tappeto il gigantesco Kliss, in un incredibile torneo di lotta libera, lasciandogli intatte tutte le ossa. Insomma, Jackie è un monocolo al cuore grande come una casa. Meglio così.

Del resto, cinema e kung-fu si erano mescolati ultimamente sulla cattiva strada: si vedevano solo fegati spaccati, occhi fuori dalle orbite, casse toraciche piegate in due, cascate di sangue. In questo film, invece, all'orizzonte che aveva finito col distruggere un genere di largo consumo. Come rilanciarlo? Semplice: con una buona dose di ironia unita a tanto mestiere. Strizzando l'occhio al nostro Trinità Jackie mette K.O. un esercito di avversari col sorriso sulle labbra, senza odio, come se giocasse una partita di

rugby. Lui salta come un grillo, corre sui talloni, s'arrampica sui muri, martella i castivi con pugni e calci, nella migliore tradizione dei balletti cinesi; ma, all'occorrenza, fa il tenerone con la fidanzatina Nancy e si spaccia in quattro per procurare soldi alla clinica del fratello medico. Non manca nemmeno il potente bosso mafioso (un gustoso José Ferrer), mamma e in fondo onesto, che si servirà di Jackie per battere un suo terribile rivale.

È il trionfo del burlesque e dei buoni sentimenti sulla geometria, micidiale ritualità delle arti marziali. Anzi, Clouse — già regista otto anni fa del fortunatissimo I tre dell'operazione Drago, che incassò qualcosa come 100 milioni di dollari — ha preteso al massimo il pedale della comicità, trasformando i violenti scontri in buffe acrobazie, grondanti faticose candore. I bambini si divertono e seguono con apprensione le prodezze ginniche del loro beniamino.

Abbastanza curato nella ricostruzione d'ambiente (i quartieri di Chicago, la polverosa arena di Battle Creek, nel Texas), Chi tocca il giallo muore espone, in una rissa filata in campo di mastodontici lottatori di ogni razza decisi a ridurre in poltiglia il piccolo Chan. Il quale, occidentalizzato a dovere per il mercato europeo, situa con padrauna una goccia di empatia ogni volta che si terra un cattivo o litiga col padre tradizionalista.

Grazioso il motivetto fischietto dei titoli di testa composti dal bravo Lalo Schifano, una specie di Ennio Morricone d'oltreoceano.

mi. an.

NELLA FOTO: Jackie Chan (al centro) in una scena di «Chi tocca il giallo muore»

La brava cantante a Roma in una nuova versione

Teresa De Sio cambia musica: rock, samba e tanta Napoli

ROMA — Qualche sera fa, a Milano, pare che una parte della platea le abbia gridato «Vai Sanremo», mostrando di non gradire eccessivamente il suo nuovo tutto musica. Una reazione sbagliata, in fretta di quella spiccata in tolleranza che non accetta cambiamenti e che bolia ogni novità col marchio «romante della commedia musicale».

Parliamo di Teresa De Sio, ormai affermatissima cantante della cosiddetta «scuola napoletana» che, tra incursioni nel patrimonio tradizionale colto popolare e ricerca di nuove sonorità mediterranee, ha dimostrato di sapersi ben avventurare nell'ampio del mercato discografico. Messe per un po' da parte l'innanzi e mistiche, la De Sio ha deciso adesso di presentarsi al pubblico in una veste di tutto rinnovata, alla testa di una banda elettrica dal suono pimpante e sostenuto. Un «quintetto», insomma, con l'orchestra ritmica di jazz sud-americano e a certo jazz meloico. Dello tra noi, lo scandalo esiste solo per chi vuole vederla, quindi il risultato è l'unico dall'essere corvino o scontato — è di tutto rispetto. Cosa che, di questi tempi, non avvia.

Del resto, lei non ha rinnu-

gato un bel niente: anzi ha alternato brani travolgenti a intense ballate acustiche splendide, ad esempio, Nanninella, fornendo i due estremi di una svolta artistica abbastanza personale. L'esperienza nella «Musiconova» di Eugenio Bennato e nel «Caracasina» si fa comunque sentire, ma si trasforma qui in un'elaborazione musicale ricca di sfumature e di idee. Anche il dialetto, usato con parsimonia, un po' alla Pino Daniele, non stona, perché sa bene essere all'interno di una logica espressiva che lo richiama.

E il successo, sabato sera, in un Teatro Olimpico gremito come da tempo non si vedeva, è stato trionfale. Voce calda, modulabile, capacità di allungare le note (fino a stentare le mani e lo accento), un'aggressiva presenza scenica, Teresa De Sio si esibisce per un'ora e mezza presentando i brani del suo recente album. Sulla terra, tutta luna, un lavoro d'insieme realizzato con la collaborazione di Eugenio Bennato e di Pino Daniele. Si tratta di una riconsolazione su Napoli, o meglio sui aspetti e perso-

mi. an.

Favolose donazioni d'arte di molti collezionisti privati ai grandi Musei di Francia

Raccolte in una mostra strepitosa a Parigi le opere d'arte, i mobili, gli oggetti e le curiosità documentarie del passato e del presente che lo Stato francese con una accorta politica, incamera nel già sterminato patrimonio pubblico

PARIGI — Visitando la grandiosa esposizione che ha luogo in questi giorni nelle gallerie del Grand Palais di Parigi e dedicata a «Cinque anni di arricchimento del patrimonio nazionale», si rimane colpiti dalla ricchezza del materiale esposto e dalla generosità con la quale i cittadini francesi contribuiscono a potenziare la cultura, donando allo Stato preziose testimonianze di grande valore artistico e di interesse storico.

Le opere donate sono tutte rappresentative della civiltà francese o di correnti estetiche legate alla elaborazione non solo della cultura ma anche della vita sociale della Francia. La mostra è organizzata secondo i momenti storici; quindi sono raggruppate opere provenienti dall'antichità e dalle arti asiatiche, dal mondo greco-romano, dal medioevo, e via via, dagli altri secoli in cui si è prodotta un'arte degna di questo nome, fino all'Impressionismo, al cubismo e agli ultimi prodotti dell'arte d'avanguardia.

Un aspetto interessante è costituito anche dalle moderne tecniche espressive, ad esempio, la fotografia, che parte dalla seconda metà dell'Ottocento e comprende opere oltre che di fotografi francesi, anche di artisti di altri paesi, come il grande fotografo tedesco Enderich Kuhn. Un'attenzione particolare è naturalmente riservata alle opere plastiche, che hanno un'apertura di gusto assolutamente illimitata, per cui dagli esempi di un'arte tradizionale, si arriva alle espressioni più audaci del dadaismo, dell'arte povera, e di tutte quelle manifestazioni legate all'inquietudine esistenziale caratteristica del mondo creativo attuale.

Gli esempi sono infiniti, e comprendono opere di tutti i protagonisti principali dell'arte antica e moderna, così che non c'è alcuno scandalo nel vedere accoppiate opere, ad



Goya: «Ritratto della marchesa di Santa Cruz»; accanto al titolo: «Gueridon» della marchesa du Barry

esempio di Courbet o di Manet, di Delacroix o di Renoir e francesi e poi dai grandi artisti della Rinascenza italiana, come Piero della Francesca, presente con il ritratto di Sigismondo Malatesta, e dai pittori Zoppo, Rubens, De La Tour, Vatteau, Fragonard, fino al grande Goya col suo ritratto della marchesa di Santa Cruz, di Pissarro e di Picasso, del quale sono presenti molte opere di tutti i periodi, fra le quali la grande e celebre scultura «Uomo con agnello», figurano artisti della pop-art americana, come Oldenburg. Un'acquisizione preziosa è

rappresentata dalle opere dei pittori primitivi italiani e francesi e poi dai grandi artisti della Rinascenza italiana, come Piero della Francesca, presente con il ritratto di Sigismondo Malatesta, e dai pittori Zoppo, Rubens, De La Tour, Vatteau, Fragonard, fino al grande Goya col suo ritratto della marchesa di Santa Cruz, di Pissarro e di Picasso, del quale sono presenti molte opere di tutti i periodi, fra le quali la grande e celebre scultura «Uomo con agnello», figurano artisti della pop-art americana, come Oldenburg. Un'acquisizione preziosa è

la grande e celebre scultura «Uomo con agnello», figurano artisti della pop-art americana, come Oldenburg. Un'acquisizione preziosa è rappresentata dalle opere dei pittori primitivi italiani e francesi e poi dai grandi artisti della Rinascenza italiana, come Piero della Francesca, presente con il ritratto di Sigismondo Malatesta, e dai pittori Zoppo, Rubens, De La Tour, Vatteau, Fragonard, fino al grande Goya col suo ritratto della marchesa di Santa Cruz, di Pissarro e di Picasso, del quale sono presenti molte opere di tutti i periodi, fra le quali la grande e celebre scultura «Uomo con agnello», figurano artisti della pop-art americana, come Oldenburg. Un'acquisizione preziosa è

stra, quasi un museo a parte, d'ogni dei più famosi musei del mobile. A parte i mobili laccati e quelli intarsiati con inserti di ceramica di Sèvres, come il tavolino della Du Barry e gli strumenti musicali decorati, come il clavicembalo a due tastiere, la sezione del mobile è arricchita da bronzi e soprammobili e argenti di straordinaria finezza e di grande invenzione fantastica.

Accanto a questa, c'è una sezione dedicata ai souvenir napoleonici che comprende il grande dipinto di David raffigurante Napoleone che varca il S. Bernardo e si snella lungo l'iconografia napoleonica, articolata con opere di Francois Gérard, comprendente tutti i suoi familiari e collaboratori. Vi sono poi tutti gli oggetti privati, che danno una dimensione umana alla figura dell'imperatore; e poi le armi, le decorazioni, gli abiti, le redingote, fino ai cappelli e ai fazzoletti; il suo letto da campo.

Tutti questi tesori sono il frutto della liberalità dei cittadini francesi congiunta al buon senso e alla abilità dello Stato che rende possibile ai collezionisti di donare le loro opere (raccolte a volte con grande passione e competenza) all'Associazione Amici dei Musei. Un'Associazione del genere esiste anche in Italia, ma a parte qualche manifestazione platonica, (visite ai musei, congressi, ecc.), questa, da noi non ha nessun potere di acquisire opere arricchendo lo Stato. Perché è così rara la consuetudine, in Italia, di donare allo Stato? Perché non esiste una legislazione, come quella francese, che consenta ai donatori di detrarre dalle tasse dovute allo Stato l'importo presunto delle opere (quadri, sculture, mobili, oggetti vari) donate? Una legislazione simile esisterebbe, in Italia, lo smembramento di intere collezioni e la loro dispersione.

Palermo: Accademia di Belle Arti apre alla città

Mostra collettiva piena di novità

PALERMO — Le città italiane che vantano una tradizione artistica, da Venezia a Firenze, da Roma a Napoli, si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi grazie alla nuova legge sui Beni Culturali. Su Palermo, in particolare, grava un pesante ristagno per la carenza di spazi pubblici di cui si sono impegnate durante il 1980 alla realizzazione di manifestazioni di livello con rilevante sforzo organizzativo e finanziario pubblico. Di tali iniziative pubbliche neppure l'eco sembra sia giunta alle amministrazioni comunali delle maggiori città siciliane per scuterle dalla loro apatia, per indurre a un'attività coordinata con le istituzioni del Nord e del Centro, con la stessa regione che può offrire validi mezzi